

PER L'ALTO ADIGE

Domani a Klagenfurt le trattative italo-austriache

Domani a Klagenfurt la delegazione austriaca si incontrerà con quella italiana per la prosecuzione dei negoziati sulla questione dell'Alto Adige. Com'è noto il primo incontro bilaterale, svoltosi il 22 e 28 febbraio a Milano si concluse con un nulla di fatto per la «costata inconciliabilità dei punti di vista delle due delegazioni».

Il 21 aprile i due governi, uniformandosi alle raccomandazioni dell'ONU circa la ricerca di una soluzione pacifica della vertenza, stabilirono la ripresa delle trattative che inizierà domani nella città austriaca.

Quali sono le posizioni attuali delle due delegazioni? Non è che vi sia molto di sostanzialmente mutato rispetto alle trattative che si svolsero a Milano. Le «richieste minime» che Vienna avanza a Roma sono state pubblicate — e si tratta di una scorrettezza diplomatica notevole — dal «Tiroler Nachrichten» nella sua edizione dell'8 febbraio. Si tratta di sei punti base che comprendono, in sintesi, il progetto dei senatori alto-atesini presentato in Parlamento il 4 febbraio 1958 per la creazione di una «regione sud-tirolese».

Vengono elencati i settori dove la provincia dovrebbe esercitare i pieni poteri legislativi ed amministrativi e si chiede esplicitamente la separazione di Bolzano da Trento.

Si tratta insomma delle richieste già presentate a Milano e considerate inconciliabili con le posizioni italiane. E' pur vero che nel documento non viene più menzionata la dizione «autonomia» ma risulta chiaro che le richieste sono tutte di autonomia concreta «de jure» per la provincia di Bolzano. E, stando almeno a quel che è trapelato negli ambienti vicini al ministero degli Esteri, la delegazione austriaca ha il mandato di non recedere in nulla a questo riguardo.

Per quanto riguarda l'Italia le concessioni che il governo di Roma sarebbe disposto a discutere con Vienna sono state elencate in un promemoria presentato dall'ambasciatore Gullotti il 5 aprile alla Ballhausplatz. Il documento in pratica riassume l'atteggiamento italiano sulla questione alto-atesina, sottolinea come da parte di Roma l'accordo De Gasperi-Gruber di Parigi viene considerato come adempimento nella lettera e nello spirito, ma lascia la porta aperta a nuovi eventuali provvedimenti aggiuntivi che troverebbero posto nel quadro giuridico della Costituzione e dello statuto della regione Trentino-Alto Adige.

Insomma Roma sarebbe disposta a venire incontro a taluni desideri della minoranza etnica di lingua tedesca in Alto Adige, a ulteriori concessioni sul piano specifico dell'autonomia amministrativa ed in particolare sulla estensione di talune deleghe dei poteri dello stato e della regione alla provincia di Bolzano.

E' anche da attendersi, da parte austriaca, che venga sollevata la questione dell'arresto del prof. Stalmayr e che il caso sia presentato come una dimostrazione dell'incomprensione italiana nei confronti del problema Alto-Adige.

Strano da Kuznetsov

MOSCA. 22. — Il nuovo ambasciatore d'Italia a Mosca, Carlo Alberto Strano, ha presentato questo pomeriggio copia delle lettere credenziali al primo vice ministro degli Esteri, Kuznetsov, in assenza del ministro degli Esteri, Gromyko, che trovava a Ginevra.

Un ragazzo allergico al sole

Costretto a vivere sempre all'ombra

LONDRA. 22. — Un ragazzo di otto anni, Freddie McIntosh, è costretto a vivere sempre all'ombra, perché è allergico alla luce. I raggi del sole gli provocano una dolorosa irritazione cutanea. Il fenomeno si manifestò la prima volta nella scorsa primavera. Da allora, ha riferito suo padre, il ragazzo è stato costretto ad infilare la testa in un cappuccio bianco con dei buchi per gli occhi e a coprire con fasce tutte le parti del corpo esposte.

Quando una persona soffre di allergia e si dimostra refrattaria alle cure, i medici in genere le consigliano di evitare ogni contatto con l'agente irritante, sia che si tratti di fragole, mostarda, profumi o metalli. Ma che cosa si può prescrivere ad un ragazzo che è allergico alla luce?

Malgrado un anno di cure

Riflettori e uomini-rana attorno al «Proteus» assediato



HOLY LOCH. — Un marinaro americano tenta di farsi largo tra una folla di giovani che dimostrano contro la base di sottomarini atomici.

Bloccato anche ieri il molo d'accesso alla nave dai partigiani della pace. La polizia impotente contro la resistenza passiva dei dimostranti.

DUNOON, 22. — Le manifestazioni di protesta dei partigiani della pace sono continuate anche oggi sul molo dove è all'ancora la nave americana Proteus che serve da «appoggio» ai sottomarini atomici USA di base in Scozia.

Un centinaio di manifestanti ha bloccato per tutta la notte il molo d'accesso alla nave assediata per una settimana. Quando è arrivato sul molo un camion di ricoveri destinati ai marinai della nave americana la polizia ha dovuto aprirli la strada sollevando di peso i partigiani della pace per trascinarli altrove.

L'operazione si è svolta in una confusione indescrivibile. Le polizie non avevano un dimostrante, recluso lasciato dalla polizia balzava in piedi e riguardava uno dei posti vuoti sedendosi di nuovo sulla strada.

Per ordine degli organizzatori della dimostrazione, nessuno ha opposto resistenza all'arrivo della polizia. Dunno si abbandonava completamente a se stesso, come fosse privo di sensi, nel momento in cui veniva afferrato per essere spostato sul terreno. A mezzogiorno la dimostrazione è finita. Gli organizzatori hanno annunciato che disputeranno la polizia per atti di violenza. Sono stati operati alcuni arresti.

I manifestanti hanno perso la maggior parte della folla di canne che avevano usato ieri per la loro azione contro il Proteus. Alcune imbarcazioni sono state sequestrate dalla polizia mentre altre sono sfuggite.

Durante la notte il Proteus e le vicinanze sono stati illuminati dai riflettori per evitare un attacco di sorpresa mentre uomini-rana nuotavano senza tregua attorno alla nave. 14 dimostranti arrestati ieri sono rilasciati oggi dalla polizia.

Sciolti i partiti nella Corea del Sud

SEUL, 22. — Gli Stati Uniti hanno stabilito oggi le loro relazioni diplomatiche con la dittatura militare sud-coreana.

L'incaricato d'affari americano, Green, ha avuto un colloquio di circa un'ora col ministro degli Esteri del nuovo regime Kim Il-sung.

Dal canto suo, la giunta militare che prometteva il ritorno dei civili al governo «al più presto possibile», ha annunciato oggi lo scioglimento di tutti i partiti politici e dei sindacati. Questo annuncio ha aumentato la tensione nel paese, già alta in seguito agli arresti in massa e alle promulgazioni di decreti che sopprimono le libertà individuali.

Nella Corea settentrionale, circa mezzo milione di persone hanno preso parte oggi a dimostrazioni contro l'imperialismo americano e contro il regime fascista instaurato a Seul.

Medaglia d'oro italiana a due diplomatici cecoslovacchi

PRAGA. 22. — L'ambasciatore italiano a Praga, dottor E. A. Gatti, ha annunciato l'assegnazione di una medaglia d'oro a due diplomatici cecoslovacchi che hanno contribuito alla pace in Europa.

Il primo è il professor V. Kuzel, ex capo dell'ufficio stampa del ministero degli Affari Esteri, e il secondo è il professor J. Smid, un medaglia d'oro per la loro opera di rafforzamento dei legami culturali tra l'Italia e la Cecoslovacchia.

Al vice capo dell'ufficio stampa del ministero degli Esteri, ceco, P. Borski, è stata concessa una medaglia d'argento.

500.000 persone lo hanno salutato

Accoglienze trionfali per Gagarin a Sofia

Atteso per oggi l'industriale americano Cyrus Eaton

SOFIA. 22. — Accolto da mezzo milione di persone disassinate dall'aeroporto fino al centro della città, Yuri Gagarin è stato accolto da un corteo di circa trenta chilometri. Yuri Gagarin è giunto oggi a Sofia alle ore 14 precise. Gagarin proviene da Mosca, dove ha trascorso un periodo di riposo.

Appena sceso dall'aereo — un I.L. 14 — Yuri Gagarin è stato accolto da Teodor Jivkov, segretario del Partito Comunista bulgaro, e dagli altri dirigenti del partito e dai membri del governo. Dopo un discorso di Jivkov, Yuri Gagarin ha parlato brevemente alle diecimila persone che gremita-

Continuazioni dalla 1ª pagina

MATERA

tica agraria che si stanno scontrando nel nostro paese e che, particolarmente in Lucania, appaiono in tutta la loro profonda diversità. La linea che governanti e monopoli e gli agrari intendono far passare? Riducendo le loro «cure» alla sola Piana di Metoponto ed a qualche altra «isola» come Maratea, i rappresentanti del capitale finanziario italiano e di quello internazionale che sta generando attraverso i fondi dell'«OECE», uniti ai grossi proprietari locali, si orientano in queste limitate zone verso la formazione e l'ammodernamento di poche grosse aziende capitalistiche sulle quali puntano sia per garantirsi elevati profitti sia per mantenere soggette anche politicamente le popolazioni lucane.

Per favorire questa linea, i governanti — dimenticando anche le leggi esistenti — abbandonano completamente la montagna, con la sua grande maggioranza del territorio regionale, al proprio destino. Le popolazioni fuggono all'estero, mentre le montagne frangono di frequente a valle, le acque non imbrigliate si riversano disordinatamente a piano montando e distruggendo, come la recia — a Taranto — che ha colpito la stessa Piana di Metoponto insegna.

I grossi proprietari lucani, forti dei due miliardi e settecento milioni di rendita fondiaria che traggono — si badi bene — solo da questi fondi, sin attraverso i fondi si trasferiscono le rendite governative, riescono a prelevare e quanto meno a limitare nelle loro aziende i danni provenienti dalla degradazione della montagna. Non sono in grado di farlo, ricorrono al piccolo e medio coltivatore, che le crisi, le tasse, le calamità atmosferiche hanno ridotto in condizioni tali da non poter più nemmeno disporre di un minimo margine. Nella decantata «California» del Metoponto — quale frutto di questa linea — a molti assegnatori è vietato perfino di usufruire dell'acqua per l'irrigazione, perché l'acqua deve andare alle grosse aziende.

Relazioni e interventi hanno precisato anche quale sia la linea che oggi la Lucania reclama: quella della riforma agraria generale, dell'eliminazione dei «mazzetti di finto e degli altri contadini. Una linea che, se si pensa, che deve partire — insieme alle riforme strutturali — dalla sistemazione della montagna e di questa arrivare fino a valle. Una linea capace di aumentare i salari e di ridistribuire i redditi dei lavoratori e dei coltivatori liberi e associati.

Costituire il governo degli agrari ed i monopoli a cambiare strada, è un problema di unità e di lotta: questo nessuno se lo nasconde a Matera e nelle precedenti conferenze comunali. Ma proprio in queste conferenze e nel convegno di ieri i braccianti ed i contadini lucani hanno avuto la certezza di non essere soli nella lotta per la terra e per la rinascita della loro regione.

CONVEGNO DC

LA SICILIA. La crisi siciliana è entrata in una fase intricata, in attesa della prossima seduta dell'ARS e del dibattito parlamentare al quale Milazzo non dovrebbe sfuggire. Ieri il problema più vivo di discussione dai partiti politici in relazione alla Sicilia è stato quello sollevato da Pignatone con la sua richiesta di scioglimento dell'Assemblea regionale. Ne hanno discusso i socialisti in una riunione alla quale hanno partecipato Nenni, Lauricella, Corallo, Corona, Lombardi, Simone Gatto, Vecchiotti e Venturini, ed hanno concluso che la proposta di scioglimento dell'ARS è respinta. I socialisti — ha detto Lauricella dopo la riunione — sarebbero d'accordo se la proposta di scioglimento potesse avere effettiva realizzazione subito; ma, mancando la legge di applicazione della norma statutaria, la proposta di scioglimento diviene un diversivo solo utile, per evitare un impegno deciso per una scelta politica, lasciata in sospeso a problemi siciliani.

Per quanto riguarda il dibattito all'ARS, i socialisti insistono perché Milazzo non si dimetta irrimediabilmente le dimissioni, poiché in tal caso il regolamento dell'Assemblea non consentirebbe l'apertura di un dibattito sulle dimissioni stesse. La giunta esecutiva d'ora in attesa della riunione dell'ARS e dell'eventuale dibattito, ha deciso di rinviare la riunione del comitato regionale già convocato per oggi.

Contrari allo scioglimento dell'ARS si sono dichiarati i socialisti democratici e la sinistra, che, temendo quest'ultima, di essere falciata nella scelta dei candidati dalla destra che detiene il potere regionale in Sicilia. Favorevoli alla proposta di Pignatone sono invece, e non è nuovo, i liberali.

CONGRESSO DEL PARTITO RADICALE

IL 25 maggio si terrà a Roma il congresso nazionale del Partito radicale con la partecipazione di 240 delegati. La relazione sarà svolta da Arrigo Olivetti. Al congresso sono stati invitati i rappresentanti di tutti i partiti (ad eccezione dei monarchici, dei fascisti e dei liberali) delle organizzazioni sindacali, dell'Adespi, dell'Ugl, e una delegazione del FLN sarà presente.

Ingrao ha osservato che le modifiche che Fanfani e Pastore propongono alla legge per l'industrializzazione del Mezzogiorno rivelano l'intenzione del governo di chiamare ad usufruire dei contributi statali anche le imprese «di grandi dimensioni», e cioè proprio quei gruppi monopolistici che sono i protagonisti diretti e indiretti dello sfruttamento del Mezzogiorno e che hanno accumulato in questi anni profitti favolosi. Contemporaneamente, il governo vuole accentuare ancora di più il carattere di accentramento burocratico tipico di un istituto come la Cassa del Mezzogiorno, e questo nel momento stesso in cui Fanfani è costretto a dichiarare dimissioni a tutto il Paese che «la macchina statale non funziona». Ingrao ha definito queste dichiarazioni di Fanfani «una confessione clamorosa», poiché chi ha diretto in questi quindici anni la macchina statale sono stati proprio gli uomini della DC.

Costoro non solo hanno controllato l'apparato dello Stato, ma sono riusciti in questi portandosi i metodi dei più facili discriminazioni, lo hanno modellato e adoperato secondo i loro interessi di parte, impedendo che si sviluppasse la riforma democratica dell'ordinamento statale richiesta dalla Costituzione. Con questi titoli non si può avere la pretesa di «restare» al governo, poiché per correggere le malefatte dei dirigenti d'eccezione una nuova direzione politica.

Il compagno Napolitano ha sottolineato che se il problema del Mezzogiorno è di nuovo balzato in primo piano è forma in questo momento oggetto di interventi e provvedimenti governativi, lo si deve alla denuncia, alla iniziativa, alla battaglia di opposizione delle forze popolari, e in particolare modo dei comunisti, lo si deve alla forte spinta che è nei mesi scorsi venuta dal dibattito parlamentare voluto e impostato dai comunisti e allo sviluppo delle lotte dei lavoratori della città e della campagna.

CRITICHE A FANFANI

per pigrizia mentale si scagliano contro provvedimenti presi nei campi più disparati, senza un minimo di coordinamento fra di loro, per una politica e per un programma. Prendiamo pure provvedimenti di emergenza, on Fanfani, se è necessario. Ma ricordiamoci che nessun provvedimento di emergenza può sostituire una politica che presuppone, da che mondo è mondo, una scelta. E tale scelta, secondo la Voce, deve essere compiuta sul terreno politico perché «fare una politica economica e sociale degna di questo nome, e non prendere pigrizia e semplice».

«Il compagno Napolitano ha sottolineato che se il problema del Mezzogiorno è di nuovo balzato in primo piano è forma in questo momento oggetto di interventi e provvedimenti governativi, lo si deve alla denuncia, alla iniziativa, alla battaglia di opposizione delle forze popolari, e in particolare modo dei comunisti, lo si deve alla forte spinta che è nei mesi scorsi venuta dal dibattito parlamentare voluto e impostato dai comunisti e allo sviluppo delle lotte dei lavoratori della città e della campagna.

I provvedimenti annunciati con tanto clamore dal Consiglio dei ministri costituiscono peraltro, per il loro carattere razzionato e disorganico, non già il «piano» di cui qualcuno ha voluto parlare, ma l'opposto di un piano. Ma soprattutto questi provvedimenti eludono il problema più vivo di fondo che sempre più chiaramente si impongono per dare un nuovo corso allo sviluppo economico del paese e avviare a soluzione il problema del Mezzogiorno: eludono le questioni di una nuova politica di riforma agraria, della impostazione e realizzazione di organismi di sviluppo regionale, di una nuova politica nazionale degli investimenti, sottratta alla direzione dei gruppi monopolistici.

Esiste in realtà — ha detto Napolitano — una profonda contraddizione tra la politica di questo governo, le manovre attraverso cui si tenta di consolidarlo, e la volontà di radicale rinnovamento che con sempre maggiore forza si esprime, innanzitutto, nelle lotte della classe operaia del nord e del sud; lo sviluppo impetuoso di queste lotte e il voto delle popolazioni, chiamate alle urne in queste settimane, devono sciogliere queste contraddizioni così da determinare una decisa svolta nella direzione e indirizzi della vita nazionale.

ALFREDO BRICLIN Direttore

Michele Melillo Direttore responsabile

Incetto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione a giornale morale a. 636

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurino, 19. Tel. 06/478111. Telex 320333. 450.333, 450.335, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255, 451.256, 451.257, 451.258, 451.259, 451.260, 451.261, 451.262, 451.263, 451.264, 451.265, 451.266, 451.267, 451.268, 451.269, 451.270, 451.271, 451.272, 451.273, 451.274, 451.275, 451.276, 451.277, 451.278, 451.279, 451.280, 451.281, 451.282, 451.283, 451.284, 451.285, 451.286, 451.287, 451.288, 451.289, 451.290, 451.291, 451.292, 451.293, 451.294, 451.295, 451.296, 451.297, 451.298, 451.299, 451.300.

ABBONAMENTI: annuo 3.000, semestrale 1.500, trimestrale 750, 3 mesi 375, 1 mese 125. Spese di spedizione in più. Abbonamenti all'estero: annuo 4.000, semestrale 2.000, trimestrale 1.000, 3 mesi 500, 1 mese 150. Spese di spedizione in più. Abbonamenti a rate: annuo 3.000, semestrale 1.500, trimestrale 750, 3 mesi 375, 1 mese 125. Spese di spedizione in più. Abbonamenti a rate: annuo 3.000, semestrale 1.500, trimestrale 750, 3 mesi 375, 1 mese 125. Spese di spedizione in più.